

La nuova dimensione sociale-politica

Ci sono ragioni dell'essere operatori di solidarietà che richiedono costanti aggiornamenti per essere efficaci negli obiettivi che proponiamo.

*Nella società la capacità **di fare** supera le conseguenze **del fare**.*

Per questo è importante "*trattare le persone come fine non come mezzo*" (Kant).

Per questo occorre attivare una scuola capace di educare più che istruire (trasmissione nozione).

Educare significa far passare le persone da "pulsionali (che rispondono ai bisogni in sé e per sé)" a capaci di capire le differenze, a sviluppare sentimenti (che non sono qualità naturali ma si imparano con la cultura).

*Manca una morale che si farà carico degli enti di natura: aria, acqua, energia,... sono considerati tutti **MEZZI, NON FINI**.*

L'umanità che tratta il mondo a proprio uso e consumo finirà essa stessa "consumata".

Il futuro non ci dice più niente!

E' fondamentale ridare alla persona lo **scopo**, una capacità di risposta ai perché: una ragione che attrae (attrattore) oltre l'appartenenza di senso comune.

Sovente manchiamo di un pensiero alternativo se non il "**far di conto**": l'interesse personale, esclusivo.

Il mercato: l'incontro tra due coordinate, la domanda e l'offerta che stabiliscono il prezzo.

Il denaro: generatore simbolico di tutti i valori, per il quale: riconosciamo solo ciò che riteniamo utile.

Il consumo: la "passione" umana, portare le "cose" al nulla (consumate) nel modo più rapido possibile.

Così si continua ad incentivare la "crescita".

Per mantenere le attuali condizioni di vita necessitiamo, consumiamo l'80% delle risorse mentre lasciamo il 20% ai restanti 6,5 milioni di umani.

La pubblicità produce bisogni e ancora bisogni.

Intanto il 70% degli italiani legge senza capire il significato delle parole (siamo gli ultimi in Europa).

Educare la soggettività alla ragione: principio di non contraddizione.

Ridare uno scopo, una passione: ci riconosciamo non per qualcosa che ci sprona ma per qualcosa che ci attrae.

Viene meno l'identità della persona e quindi della libertà. perché viviamo una dimensione di indeterminatezza).

Si è sempre più funzionali all'apparato, ad un sistema sempre più governato dalla tecnica la cui rigidità non sopporta elementi di moralità e tanto meno del limite (una considerazione, quella del limite che è anzitutto un dato culturale, una moralità verso la natura e l'umanità).

*Siamo in una società che ha abolito il limite, che vive oltre il limite: una società dell'onnipotente, (come l'**IO**), quella dell'informatica che ha creato le condizioni per il superamento del limite, come la scienza, la tecnica e sembrano rendere tutto possibile.*

L'etica della responsabilità.

Le azioni vanno considerate per i loro effetti non per le modalità che le hanno promosse.

La tecnica (non la tecnologia).

È la razionalità elementare che consiste nel raggiungere il massimo degli scopi con il minimo dei mezzi. I suoi valori: efficienza, produttività. È la macchina che governa l'uomo.

L'identità.

È il prodotto del riconoscimento che dà il dispositivo di appartenenza.

Il ruolo che l'apparato chiama a recitare: non la persona a interpretare l'apparato.

Migranti

Persone che percorrono un viaggio lungo le trame della spersonalizzazione.

Senza personalità propria la persona è insicura, ricattabile.

La personalità

Oltre ad essere condizione precipua della persona (cultura, conoscenza, determinatezza, visione, aspettative, caratteristiche,...), è anche una dimensione collettiva del sapere e della socialità.